

20/11/2018



L'Arena
Giornale di Economia del Nord

Allarme Btp, l'Italia ora rischia

di **ANTONIO TROISE**

Non c'è alcun complotto anti-Italia. Non c'è alcun burattinaio che regge le fila di quel complesso meccanismo composto da milioni di piccoli risparmiatori e investitori istituzionali che va sotto il nome di «mercato». Per chi avesse ancora qualche dubbio, la prova definitiva è arrivata ieri, quando il Tesoro ha cercato di vendere il suo titolo più popolare, il Btp Italia a 48 mesi, con cedola semestrale. Fino a ieri i piccoli risparmiatori non avevano mai tradito l'appuntamento e le sottoscrizioni non sono mai scese al di sotto del miliardo. Meno della metà di quello che è stato raccolto ieri, piazzando titoli per solo 481,3 milioni. Il peggior risultato dal giugno del 2012, la prima emissione del Btp Italia, quando non si superò quota 218 milioni. Ma il flop di ieri appare figlio della incertezza politica che proietta un'ombra scura sulle nostre prospettive di crescita.

Domani c'è l'appuntamento importante con le decisioni della Ue sulla manovra. Quasi scontata la bocciatura sul deficit al 2,4%. Un verdetto che aprirebbe la strada alla procedura di infrazione e, quindi, alle sanzioni. Scenari non proprio rassicuranti per chi deve investire sullo «stellone» dell'Italia, scommettendo su quello che succederà nei prossimi quattro anni.

Ma c'è di più. Dietro la frenata sui Btp ci sono, soprattutto le tensioni sullo spread. Ieri il differenziale fra i nostri Btp a dieci anni e quelli tedeschi è tornato a superare la soglia psicologica dei 320 punti. Ancora una ventina di punti più su, e ci sarebbero forti problemi anche per le banche, costrette a svalutare la montagna di titoli pubblici già in portafoglio e che presentano rendimenti molto più bassi. Non a caso, ieri, l'Abi ha lanciato un vero e proprio grido di allarme: gli istituti stanno continuando a sostenere la crescita del Paese, ma se lo spread dovesse continuare a salire, sarebbero costretti a chiudere i rubinetti del credito, con effetti negativi sulla crescita del Pil.

È l'ennesimo segnale diretto a Palazzo Chigi e, soprattutto, ai due azionisti dell'esecutivo, Lega e Cinquestelle. Un invito a non tirare troppo la corda e, soprattutto, ad evitare uno scontro frontale con l'Ue che finirebbe solo per alimentare nuove tensioni sui mercati e costare molto di più rispetto agli impegni contenuti nella manovra. Se non si recupera credibilità e se il governo non dimostrerà, nei fatti, di essere stabile e a prova di crisi, non c'è «complotto» che tenga: il costo del rischio-Italia sui mercati sarà destinato a salire. Con conseguenze pesanti per cittadini e imprese.

IL FATTO. Sparito un prezioso volume del '400. Indagini a tutto campo



Furto choc alla Capitolare

INDAGINI IN CORSO. Sparito dalla biblioteca Capitolare un libro preziosissimo. Si tratta di un'opera del 1400 il cui valore è definito «inestimabile». Il prefetto, monsignor Bruno Fasani, ha sporto denuncia: «Ma non posso dire niente, le indagini sono in corso». Non è la prima volta che la biblioteca Capitolare (nella foto un addetto alla cura dei libri) viene defraudata dei suoi tesori. Il furto più clamoroso era stato messo a segno, quasi dieci anni fa, da Marino Massimo De Caro, direttore della biblioteca dei Girolamini di Napoli. **VACCARI e COSTANTINO** PAG 19

MANOVRA. Tria difende il provvedimento e sfida la Commissione: «Chi ci attacca pensa già alla campagna elettorale»

La Ue pronta a bocciare i conti Vola lo spread, allarme sui Btp

Il differenziale chiude a 322, cala Piazza Affari
Fatica l'emissione dei titoli: mai così male dal 2012
Ma il governo non cede: «La linea non si cambia»

BRUXELLES

La Commissione europea è pronta a bocciare nuovamente la manovra dell'Italia e a dichiarare non in linea con le regole del Patto di stabilità il percorso di rientro del debito pubblico italiano. Ma il programma del governo non cambia e il dialogo con la Ue proseguirà anche dopo che l'apertura della procedura, tanto che il premier Conte incontrerà sabato a cena, prima del vertice europeo di domenica, il presidente della commissione Juncker.

Il ministro dell'economia Tria, a Bruxelles per l'Eurogruppo, lo assicura ai colleghi e ai commissari: l'Italia non cambia linea e continuerà a difendere le ragioni economiche di un deficit più alto delle attese ma che comunque non sfiora i parametri. Anzi, è tra i più bassi della storia italiana e più basso anche di quello che Francia e Spagna hanno avuto per molti anni. Ragioni che molti Paesi contestano, spiega il ministro, forse non per convinzioni economiche ma per opportunità politica visto che sono in cam-

pagna elettorale e in difficoltà a casa loro. A differenza del governo italiano che gode di un forte appoggio.

Ma la convinzione di Tria non placa lo spread, che chiude in netto rialzo a 322, mentre la Borsa a fine giornata gira in calo e chiude in negativo. Segnali di fatica anche dalla prima giornata di collocamento del nuovo Btp Italia: la prima emissione da quando è entrato in carica il governo raccoglie solo 481,3 milioni, segnando il peggior risultato dopo il flop (218 milioni) di giugno 2012.

Intanto, in Italia, i due vice-premier si preparano al vertice Ue di domani. Matteo Salvini utilizza una metafora per fare un appello all'unità: «L'Europa vuole fare litigare, farci polemizzare, ma noi dobbiamo essere compatti, perché uno squalo si avvicina se gli fai sentire l'odore del sangue». Anche Di Maio si dice tranquillo sull'eventualità di una procedura d'infrazione. Mentre l'opposizione attacca e chiede al governo di cambiare la manovra.

Ma Tria, che ha visto il commissario Moscovici solo brevemente a margine dell'Euro-

Decreto fiscale

In vista novità per la fattura elettronica

L'obbligo di fatturazione elettronica tra privati viene confermato a partire dal primo gennaio, ma non per tutti. Per medici e farmacisti, possessori di dati sanitari sensibili e già operativi, almeno per quanto riguarda i titolari delle farmacie, non scatterà. È questa la soluzione individuata da governo e maggioranza. Eliminarla o rinviarla costerebbe troppo visto che il recupero di gettito stimato è pari ad oltre 1,9 miliardi. Allo stesso modo creerebbe un buco anche l'estensione delle sanatorie fiscali agli avvisi bonari per omesso versamento. Esattamente come la norma studiata a favore dei contribuenti in difficoltà che potrebbero vedersi annullata la promessa rottamazione delle cartelle superiori ai 1.000 euro.

I conti pubblici

Nota di aggiornamento al Def Le stime dell'Ue

Le stime sul deficit

Dati in % sul Pil



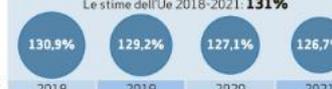
Le stime sulla crescita del Pil

Dati in %



Le stime del governo sul rapporto debito-Pil

Le stime dell'Ue 2018-2021: 131%



gruppo straordinario, conferma la linea italiana. E imputa a ragioni elettorali le posizioni molto rigide che alcuni partner Ue hanno sulle scelte italiane. Il ministro le difende, invitando la Commissione a cambiare prospettiva: «Penso debba tener conto del rallentamento dell'economia europea, non solo italiana, e quindi della scelta di fa-

re una manovra moderatamente espansiva».

Nel vertice dedicato alle riforme, Tria si è detto favorevole al bilancio dell'Eurozona, proposto da Francia e Germania e per ora contrastato solo dall'Olanda. Salvini, poche ore prima, aveva invece espresso la sua riserva: «Se danneggia l'Italia, non avrà il nostro consenso». •

L'APPELLO. Il presidente in visita a Merano

Mattarella: tutelare tutte le minoranze e la libertà di stampa

«Il confronto tra le varie identità è una ricchezza per ogni Paese»

ROMA

«La nostra Costituzione prevede la tutela delle minoranze e della libertà di stampa. Sono due valori che hanno una legame tra di loro». Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo a Merano alla cerimonia per i 130 anni del gruppo editoriale Athesia. Il presidente ha ricordato l'impegno dell'azienda bolzanina per questi due valori e le persecuzioni subite sotto il nazifascismo. L'Athesia è «un punto di riferimento per la tutela della cultura e dell'identità del gruppo tedesco del Sudtirolo», ha proseguito Mattarella che ha anche ribadito «il diritto di manifestare il pensiero e di esercitarlo nella propria lingua e cultura».

Per il capo dello Stato «il confronto tra le varie identità è una ricchezza per qualunque paese democratico e questa esigenza si è espressa in questi 130 anni da parte del gruppo Athesia». La tutela delle minoranze e della libertà di stampa, ha sottolineato «richiedono il sostegno dello Stato. Questi elementi sono anche parte essenziale della cittadinanza europea che



Sergio Mattarella a Merano

emerge con forza da queste terre, da queste montagne che spesso sono viste come elemento di divisione ma sono cerniera che unisce tante aree d'Europa».

Mattarella ha poi sottolineato l'importanza dell'integrazione europea, che «ha messo in comune il futuro dei suoi popoli per cancellare frontiere e superare divisioni. Questo ha creato una prospettiva crescente che mette in comune tutti i popoli europei ciascuno con la propria identità, cultura e carattere ma accomunati da questa comune prospettiva di pace e collaborazione e di crescita». Per quanto riguarda l'Europa, il presidente della Repubblica auspica «una nuova era per la Ue, istituzione che deve essere in grado di superare l'attuale momento di crisi». ●

PENSIONI

Su quota 100 Boeri avverte: «I conti non tornano»



Tito Boeri, presidente Inps

ROMA

Si riapre lo scontro tra il presidente dell'Inps e il governo sulle scelte in materia previdenziale con Boeri che ribadisce che i conti non tornano e il ministro Di Maio che conferma l'avvio della cosiddetta «quota 100». Boeri contesta le stime inserite in manovra sui costi della riforma che stanziavano sostanzialmente la stessa cifra per il 2019 (6,7 miliardi) e il 2020 (sette miliardi). «Abbiamo fatto tantissime simulazioni - spiega - e tutte implicano che ci sia un forte incremento della spesa nei primi anni». Secondo le stime presentate in una audizione alla Camera nel primo anno l'uscita possibile con 62 anni di età e 38 di contributi insieme al blocco a 42 anni e 10 mesi per l'uscita anticipata, alla conferma dell'ape sociale e dell'opzione donna costerebbero sette miliardi nel 2019 e 11,5 nel 2020. «Eviterei allarmismi inutili» ha replicato Di Maio, «quota 100 si farà». Potrebbero liberarsi, secondo il ministro, 620.000 posti di lavoro considerando che alle uscite previste con le regole attuali (circa 200.000) potrebbero aggiungersi 400.000 pensionamenti con le nuove regole.

Attacca anche Matteo Salvini secondo cui Boeri sarebbe già in campagna elettorale. «Sono orgoglioso», ha spiegato, «che questo sia un governo che passa dalle parole ai fatti, c'eravamo impegnati con gli italiani a smontare una legge ingiusta come la legge Fornero e in questa manovra economica ci sono i primi miliardi di euro per uscire dalla gabbia di questa legge e permettere a tanti di andare in pensione». •

LA TRATTATIVA. May: «L'ultima tappa è sempre la più dura, ma non abbiate dubbi: sono determinata ad attuare l'accordo di divorzio raggiunto»

Brexit, via libera dell'Ue all'intesa

Tutti i 27 Paesi votano a favore del documento
Barrier: «Momento decisivo per un ritiro ordinato»
Sulla premier pesa ancora l'ombra della sfiducia

LONDRA

L'accordo di divorzio fra Ue e Regno Unito c'è e non si tocca. Il chiarimento arriva all'unisono da Michel Barnier e da Theresa May, nonostante le turbolenze politiche di Londra, mentre a Bruxelles i ministri del Consiglio affari generali dei 27 danno un via libera compatto, al di là di qualche riserva della Spagna sul dossier di Gibilterra, alla bozza d'intesa destinata, intoppi permettendo, a chiudere i conti sul passato. Quelle 585 pagine di clausole, di compromessi, di obblighi (soprattutto a carico britannico) e di equilibrismi non si cambiano, è il messaggio che risuona su entrambe le sponde della Manica.

Mentre i negoziati si spostano d'ora in avanti sui contenuti con cui andrà riempita la dichiarazione allegata sulla cornice delle relazioni future. Dichiarazione pure fresca d'inchostro e tuttavia già soggetta a richieste di approfondimento e correzioni un po' da ogni parte: in primis da Downing Street, sullo sfondo delle pressioni e delle accuse che la premier continua a subire in casa sua, specialmente dai brexiters ultra intenzionati a sfiduciare come leader del Partito Conservatore



Dimostrazione anti-Brexit a Westminster, a Londra

malgrado qualche segnale di rallentamento nella raccolta del quorum di 48 firme di deputati necessario almeno a lanciare la sfida.

Il primo traguardo per sanare definitivamente il passo avanti nella sfianante trattativa innesca da referendum di due anni e mezzo fa è a questo punto il vertice straordinario Ue del 23 novembre. «Inizia una settimana molto dolorosa per la politica europea, 45 anni di un matrimonio difficile sono giunti al termine», sintetizza già i toni dell'epitaffio il ministro austriaco per gli Affari

europei Gernot Blümel. Mentre Barnier, impeccabile e apparentemente instancabile nei panni di capo negoziatore del club, parla di «momento decisivo esaltando «i progressi fatti», non senza sfoggiare, come d'incanto, anche la toga di difensore d'ufficio della May. Col riconoscimento al primo ministro britannico di aver contribuito a mettere le basi per «un ritiro ordinato» dall'Unione e per ciò che è un «ritiro ordinato» della May. Col riconoscimento al primo ministro britannico di aver contribuito a mettere le basi per «un ritiro ordinato» dall'Unione e per ciò che è un «ritiro ordinato» della May.



Theresa May alla conferenza degli Industriali britannici

Ora resta sul tavolo l'ipotesi di una possibile proroga della fase di transizione, improntata allo status quo, che i 27 offrono all'isola per alleggerirla dai contraccolpi immediati dell'addio e garantire più tempo per sciogliere i nodi aperti. A Bruxelles si evoca un'estensione della fine del 2020 alla fine del 2022. Ma Barnier rinvia un'indicazione precisa, mentre May prescinde una tappa a Bruxelles prima del summit per discutere di alcuni passaggi ancora da chiarire, escludendo comunque che la proroga

possa andare oltre la legislatura in corso (metà 2022). Il preteso inoltre di voler sgomberare il campo dalle interpretazioni di un punto della dichiarazione sulle relazioni future che sembrerebbe lasciare aperto lo spiraglio di una permanenza definitiva della Gran Bretagna nell'unione doganale europea. «L'ultima tappa è sempre la più dura, ma non abbiate dubbi: sono determinata ad attuare la Brexit e l'intesa di divorzio appena raggiunta», proclama d'altronde May dinanzi all'assemblea di Confindustria britannica. ■

Anti-sommossa

Londra vende i cannoni ad acqua

Il sindaco di Londra, Sadiq Khan, ha annunciato ieri di essere stato finalmente sbarazzato dei cannoni ad acqua acquistati dal suo predecessore Boris Johnson durante il suo mandato di primo cittadino della capitale britannica. L'ex ministro degli Esteri conservatore e nonché predecessore di Khan, aveva fatto comprare nel 2014 dal Comune di Londra in Germania un mastodontico mezzo con cannoni ad acqua per sedare a Londra gli scontri fra i poliziotti e le bande giovanili. Selve scoprirete che l'uso non era autorizzato in Gran Bretagna.

Secondo quanto riportato ieri dalla stampa britannica il macchinario, costato circa 360.000 euro, è stato venduto alla fine per neanche 13.000 sterline all'azienda del Nottinghamshire specializzata in rottamazione, che lo scomporrà e lo rivenderà pezzo per pezzo all'estero. Le perdite a carico dei contribuenti londinesi ammontano a 300.000 sterline.

«L'ennesimo spreco di denaro ereditato dall'amministrazione Johnson» è sbottato Khan annunciando la vendita del costoso macchinario.

CONGRESSO. Documento di sessanta tra cui Salemi, Ugoli, Albertini

Pd, l'appello dal Veneto «Parlare ai cittadini»

Con Zingaretti, con Minniti, con Martina, con Renzi? Pro e contro di loro? No. «Dal Veneto, per il Veneto. Un congresso che parli ai cittadini». Quindi, ripartire dalla base. Dai territori. Fuori dai perimetri del partito. È l'appello di consiglieri regionali e comunali del Pd di città e paesi del Veneto - tra cui diversi del Veronese - espresso in un documento nel bel mezzo del, tormentato e accessissimo, cammino del congresso

nazionale del Pd. «Vogliamo offrire un contributo di idee al congresso del Pd, un contributo che permetta al partito di parlare ai veneti. Vogliamo evitare che il congresso si risolva in una corsa a sostenere questo o quel candidato senza un confronto su quale progetto per il Paese». È quanto si dice nella premessa del documento, sottoscritto da una sessantina di persone, tra cui i veronesi Orietta Salemi, consigliera regionale, ren-

ziana, già consigliera comunale e candidata sindaco del centrosinistra nel 2017, e poi dal segretario del Pd di Verona città Luigi Ugoli, ex consigliere comunale, e da Alessio Albertini, sindaco di Belfiore, pure renziano, già segretario provinciale del Pd. Il testo evidenzia ambiti e temi sui quali, dal Veneto, i proponenti auspicano l'attenzione del partito. Si parte dal «futuro in Europa», fino al tema della distribuzione della

ricchezza, a quello dello sviluppo sostenibile, «per arrivare nel 2050 a un'Italia e a un Veneto con il 100 per cento di energia rinnovabile». Quindi: cooperazione sul fronte immigrazione, sulla base del «formiamoli a casa loro», investimenti per la famiglia e la maternità. E poi autonomia, anche del Pd, «che vogliamo federale fino in fondo». Altri veronesi aderenti Cesare Nicolis e Maria Rosaria Negrini (Vigasio), Francesco Marchiorri (Bardolino), Paola Maffezzoli (Garda), Gianni Brunelli (Valeggio), Gianfranco Falduto (Legnago), Anna Maria Castagnini (Illasi), Maria Teresa Zampieri (Lessinia), Maurizio Menotti (Verona). ■ E.G.

IL CASO. Il consigliere: «Disagi e code». Bianchini (Fl): «Tutto regolare»

Traffico alla Verona Marathon Tosi attacca, il Comune si difende

Tra Flavio Tosi e l'Amministrazione comunale è scontro...sul traffico. L'ex sindaco e ora consigliere comunale contesta disagi alla circolazione durante la Verona Marathon, di domenica. E l'Amministrazione, con il consigliere di Forza Italia Stefano Bianchini, presidente della commissione sport, replica: «Tutto regolare». Tosi, in una nota, lamenta «forti disagi in città e soprattutto nei quartieri dove c'erano i blocchi. Non erano indicate le vie e i punti chiusi al traffico e così molta

gente si è trovata a dover fare pericolose inversioni a "U". Per non parlare delle enormi code che si sono formate nei punti limitrofi del centro», spiega, citando un caso personale. «Volevo raggiungere San Zeno, ma dopo aver girato e rigirato in coda la zona stadio, Borgo Milano, Borgo Nuovo e il Saval, dopo oltre tre quarti d'ora ho dovuto desistere. L'appuntamento non è stato gestito bene dalla Giunta Sboarina dal punto di vista della mobilità. Purtroppo, a fronte dell'enorme sfor-

zo di organizzatori e volontari, così non è stato da parte dell'assessore Polato».

Bianchini precisa: «Tosi deve essere ossessionato da Polato perché lo vede dappertutto, ma non è né assessore alla viabilità né allo sport. La maratona ha creato le lamentele di sempre quando le grandi manifestazioni sportive attraversano la città. L'organizzazione è stata fatta come sempre con informazioni capillari ai cittadini. A San Zeno tutte le strade». ■ E.G.

LA POLEMICA. L'iniziativa partita nel 2013

«Che fine ha fatto il progetto Palestre Verona?»

Pasetto, Tosi, Bozza: «Scomparso dai documenti comunali»

Che fine ha fatto il progetto «Palestre Verona»? Se lo chiede Giorgio Pasetto, già consigliere comunale tosiano, di Area Liberal, insieme ai consiglieri comunali Flavio Tosi e Alberto Bozza (Lista Tosi), all'ex presidente della Sesta circoscrizione Mauro Spada e all'ex assessore Enrico Toffali. Il riferimento dei tosiani è al progetto, nato dal tavolo tecnico tra Comune, Università, Ulss 20, medici geriatri, sportivi e fisioterapisti, palestre, Federfarma e l'associazione dei dottori laureati in scienze motorie.

«Il progetto, nato da un atto di indirizzo sottoscritto dal Comune il 7 febbraio 2013, rinnovato il 4 novembre 2015, ha messo in rete palestre, centri fitness in grado di cooperare tra loro per porre al centro dell'attenzione la salute e il benessere dei cittadini, che ha coinvolto anziani ultrasessantenni e altre persone che hanno svolto ginnastica preventiva», ricorda Pasetto, ricordando che «dai documenti del Comune questo progetto, che al Comune non è costato un euro, è scomparso. Per quale motivo?». Pasetto, Tosi, Bozza, Spada e Toffa-



Giorgio Pasetto

li si rivolgono in particolare all'assessore allo sport, Filippo Rando, sottolineando che «l'inattività fisica è considerata la quarta causa di mortalità. Con Palestre Verona invece migliaia di nostri concittadini hanno praticato sport in centri e strutture certificate». Palestre Verona, come sottolinea Pasetto, infatti ha assegnato a palestre e centri fitness che hanno dimostrato di rispondere ad alti standard qualitativi, una certificazione con valore istituzionale che ne riconosca e valorizzi il ruolo sul territorio. «Da due mesi ricevo telefonate di persone che mi chiedono conto del progetto, che ha avuto un grande successo». • E.G.

MISTERO. Sul caso indagano i carabinieri della territoriale che hanno coinvolto i colleghi del Nucleo tutela patrimonio

Dalla Capitolare sparisce un libro dal valore inestimabile

Il prezioso volume del 1400 potrebbe essere stato sottratto in primavera, ma la sua assenza è stata scoperta mesi dopo

Alessandra Vaccari

Per un manoscritto che torna, uno che sparisce. Come nei migliori libri noir, quale ambientazione più suggestiva per un furto ci può essere della biblioteca Capitolare?

Scaffali zeppi di libri, teche chiuse ed allarmate per quelli preziosi e che neanche si possono sfogliare.

Eppure, un Arsenio Lupin è riuscito ad impossessarsi di un'opera del 1400. E che libro, considerato il suo valore, perché viene definito "inestimabile".

La notizia era rimasta riservata per mesi. Forse, il dubitativo s'impone perché non è semplice stabilire un periodo, dicevamo forse, in primavera, dalla Capitolare sparisce un prezioso manoscritto dal valore non quantificabile.

Un libro di piccole dimensioni. Ci sono stati tanti accessi, tante comitive, non è stato possibile accorgersene prima. Da tempo, la Capitolare ha aperto le porte a visite guidate, organizza eventi e concerti per sensibilizzare gli im-

prenditori veronesi e per far conoscere ai più un patrimonio della città poco noto.

Grazie alla fondazione Disconto, (a fine mese scade il contratto), c'è una biglietteria che funziona, momenti culturali in calendario. Anche qualche banca ha organizzato qui pomeriggi destinati ai propri clienti.

Insomma di gente che va e che viene, in questo scrigno di cultura, negli ultimi anni ce n'è stata più del solito.

Mesi dopo il furto, dicevamo, ci si accorge di quella sparizione e il prefetto, monsignor Bruno Fasani sporge denuncia ai carabinieri, che raccomandano la massima discrezione.

«Questa notizia non doveva saperla nessuno. Soltanto gli inquirenti», sottolinea monsignor Fasani, ma evidentemente, qualcun altro lo ha saputo e ha diffuso la ghiotta notizia che è arrivata fino a noi. «Non posso proprio dire niente», aggiunge monsignor Fasani, «ci sono indagini in corso, immagino ci siano intercettazioni e non so cos'altro, ma io non dico pro-



Uno dei preziosi volumi custoditi alla biblioteca Capitolare: ne è sparito uno dal valore inestimabile

prio nulla. L'unico conforto è che Massimo Di Caro ci ha restituito quello che ci aveva rubato», lo dice d'un soffio, il monsignore, quasi a compensare il maltolto.

Da mesi dunque, immaginiamo, gli esperti, quelli del Nucleo tutela patrimonio stanno setacciando tutti i siti d'arte, tenendo monitorate persone che sanno bazzicare nel mondo della ricettazione di opere simili, ma nulla s'è mosso, e quel manoscritto, custodito da secoli adesso è nelle mani di un collezionista senza scrupoli. ●



Il prefetto della Capitolare monsignor Bruno Fasani

LA PROTESTA. Contro l'emendamento preannunciato dal governo

Decreto anticorruzione I penalisti scioperano

Avesani: «Migliorando l'efficienza della giustizia non servirebbe arrivare a riformare la prescrizione»

Per quattro giorni diserteranno le udienze penali, fatta eccezione per quelle con imputati detenuti. A Verona, come in tutta Italia, gli avvocati penalisti aderiscono all'astensione proclamata dall'Unione per protestare contro «l'emendamento al disegno di legge in materia di reati contro la pubblica amministrazione che intenderebbe sospendere definitivamente la prescrizione dopo la sentenza di primo grado, il che equivale ad abolirla da quel momento in avanti». Inizia così il comunicato firmato dal presidente della Camera penale scaligera, Claudio Avesani, che illustra le ragioni dell'astensione che inizia oggi e si protrarrà fino a venerdì compreso. Da una parte la protesta contro l'emendamento che, per ovviare al fatto che i processi durano troppo di fatto li renderebbe eterni, dall'altra un'analisi della realtà scaligera.

«Mentre a Roma si discuteva di prescrizione», spiega Avesani, «una nostra delibera denunciava gravi e prolungate carenze nel funzionamento delle cancellerie della sezione dibattimentale del Tribunale dovute, tra l'altro,

alla scarsità di personale amministrativo».

E al di là di una «riforma semplice che sul momento non costa nulla come l'abolizione della prescrizione ma che per noi non è la via da percorrere, la carenza di personale è il problema da risolvere non solo a Verona ma in molte altre sedi perché», aggiunge, «migliorando l'efficienza dell'amministrazione della Giustizia i processi si celebrerebbero più velocemente e non servirebbe riformare la prescrizione».

Ma, sottolineano gli avvocati, è proprio la «inaccettabile lunghezza dei processi la questione da risolvere. E per ovviare al fatto che i processi durano troppo è stato ipotizzato di renderli eterni, sottoponendo l'imputato, spesso riconosciuto non colpevole al termine del processo, alla tortura di una vicenda giudiziaria infinita». Ma non solo «presunti colpevoli», l'effetto di «processi eterni» non rende giustizia nemmeno alle vittime che hanno diritto ad una definizione del processo in tempo ragionevoli.

«Attualmente se alcuni reati si prescrivono in cinque o sette anni e mezzo (e per i fat-



Claudio Avesani

ti commessi dall'agosto 2017 potrebbero diventare otto e dieci e mezzo) altri, come l'omicidio colposo se avvenuto in seguito a un incidente stradale o un infortunio sul lavoro si prescrive in 17 a sei mesi, una bancarotta fraudolenta aggravata in 18 anni e 9 mesi». E oltre a ciò vi è l'aumento dei termini di prescrizione dalla metà ai due terzi in caso di recidiva.

«Sembra giusto chiedersi per quanto tempo sia accettabile che una persona resti in bilico anche perché la prescrizione è coerente con il principio di uguaglianza mentre con la sospensione a tempo indeterminato la durata del processo dipenderà dal carico di lavoro dei tribunali». Toghe appese. • F.M.

Mose, la fuga delle imprese e la guerra con i commissari

«Urge superare l'impasse»

Il provveditore allontana l'ipotesi di scioglimento del Consorzio

VENEZIA I quattro consorziati principali sono in procedura: Condotte in amministrazione straordinaria, mentre hanno chiesto il concordato in continuità Grandi Lavori Fincosit, Kostruttiva e infine Mantovani. Quest'ultima inoltre ha scritto giovedì scorso una pesantissima lettera in cui chiede il recesso «per giusta causa» dal Consorzio Venezia Nuova, contestando l'operato dei due commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola e anticipando una maxi-richiesta di risarcimento danni. È la fine del Cvn così come lo conosciamo da 36 anni, di cui 15 al lavoro sul Mose?

«Va trovato il modo di superare l'impasse», dice il provveditore Roberto Linetti. Lui stesso aveva proposto di riportare una parte dei lavori sotto l'egida del suo ufficio, sotto forma di appalti «normali», ma di fronte all'ipotesi di scioglimento totale del Consorzio arretra: «Non sarebbe possibile per il Provveditorato, con le strutture attuali, gestire 600 milioni di euro di lavori», afferma Linetti. Chi conosce bene da vicino la storia del Consorzio ricorda però che per metterlo fuori gioco andrebbe revocata la convenzione (finché esiste, ci può sempre essere un consorzio che chiede di poter prendersi in carico i lavori che altri non sono più in grado di fare): in quel caso però tutti i lavori restanti andrebbero messi a gara, ma chi si prenderebbe la responsabilità di eventuali disfunzioni?

In realtà gli stessi commissari sono convinti che Mantovani non se ne possa andare così, senza colpo ferire. E stanno già predisponendo una lettera in cui ricordano che l'articolo 32 della legge

che ha regolato il commissariamento delle imprese (o meglio dei loro contratti) per fatti di corruzione, afferma che «per la durata della straordinaria e temporanea gestione dell'impresa, sono attribuiti agli amministratori tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa». Il che significherebbe che non possono uscire, anche perché ci sono in ballo anche decine di milioni di euro di contenziosi, relativi alle sanzioni fiscali, anche se proprio la scorsa settimana il Cvn ha ottenuto un risultato importante sul punto: la commissione tributaria di Venezia ha infatti annullato l'atto di accertamento relativo

al 2008, con cui l'Agenzia delle Entrate chiedeva 7 milioni.

Mantovani però ritiene di avere le carte in regola e in una lettera di 8 pagine firmata da Romeo Chiarotto per conto del consorzio Covela, che detiene il 25 per cento del Cvn, denuncia che i commissari si sarebbero «macchiati» di numerosi comportamenti «preordinati a penalizzare le imprese»: non avrebbero pagato i lavori eseguiti e Mantovani reclama circa 50 milioni, su 17 dei quali ha già ottenuto dei decreti ingiuntivi che sono stati appellati; avrebbero usato soldi per i lavori per pagare la struttura del Consorzio, senza ridurla (ma i commissari ricordano che la spesa annuale è passata da quasi 50 a meno di 15); non avrebbero ri-

spettato il piano di riparto dei lavori già previsto, affidando a terzi soggetti alcuni cantieri in maniera «arbitraria».

Anche quest'ultimo aspetto è finito di fronte al Tar del Veneto, con il ricorso sul Sesto atto aggiuntivo della convenzione tra Cvn e Provveditorato, che aveva rivisto alcune assegnazioni di lavori. I giudici hanno bocciato il primo ricorso esaminato, quello di Fincosit, dicendo che non avevano impugnato il provvedimento definitivo. Ma nella sentenza si dice anche che il commissariamento persegue finalità pubblicistiche «che possono non coincidere con quelli delle singole società consorziate». Tanto che gli stessi giudici amministrativi avevano riconosciuto mesi fa anche la correttezza dei commissari quando avevano accantonato il 10 per cento dei pagamenti, perché i privati non possono avere utili dal contratto commissariato. «Ma neanche perdite», replicano dal Cvn.

Cosa succederà dunque? Il ministro Danilo Toninelli a Venezia pochi giorni fa aveva annunciato novità a breve. Si parla di un terzo commissario o di un nuovo commissario in sostituzione dei due attuali. I nomi che circolano sono quelli di Linetti stesso (che peraltro tra qualche mese andrà in pensione) oppure di Fabio Riva, ingegnere che ora dirige un ufficio del Provveditorato del Lazio, ma che per 4 anni si è occupato del Mose a Venezia. Su di lui ci sarebbe un gradimento anche dei 5 Stelle locali: «È una persona puntuale, che conosce bene l'opera», dicono. E c'è chi dice che sia diventato una sorta di consulente di Toninelli su Venezia.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo a Venezia

Il commissario testimone

«Temevamo di essere spiati»



Avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo

«Stavamo lavorando al commissariamento di Comar, che era la centrale degli appalti del Mose. Un provvedimento delicato, che poi infatti è stato impugnato da tutte le aziende. Per questo abbiamo temuto di essere spiati». Giuseppe Fiengo, commissario del Consorzio Venezia Nuova, ieri era in aula a Venezia come testimone nel processo a un 36enne ex dipendente Cvn, licenziato per aver «spiato» la sua posta elettronica. In realtà è emerso dalle indagini che l'uomo, impiantista, non aveva avuto contatti con terzi sospetti, ma l'aveva fatto solo perché temeva di essere licenziato. Il Consorzio ha poi ritirato la querela e l'operaio ieri è stato assolto come aveva chiesto il suo avvocato Federica Santinon: senza querela l'accusa di accesso abusivo al sistema informatico decade. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita L'arrivo di Franco Gabrielli in Gran Guardia: con lui, da sinistra, il presidente della Provincia Scalzotto, il sindaco Sboarina, il prefetto Mulas, alla sua destra il questore Petricca (foto Sartori)



«Cento uomini in più» La questura di Verona diventa di prima fascia

Annuncio di Gabrielli che inaugura il Villaggio Azzurro

VERONA Attenzione alla piccola criminalità, quella che aumenta il senso di insicurezza tra la gente, anche grazie all'arrivo di un contingente di cento agenti. Attenzione ai delitti che vedono nelle donne le principali vittime, con una serie di progetti che verranno testati a Verona. Attenzione anche al crimine organizzato, con la grande partita delle opere pubbliche che, tradotta a livello locale, significa soprattutto l'Alta Velocità tra Brescia e Verona, per la quale sono già stati stanziati 1,8 miliardi, di cui si è vociferato l'interesse delle associazioni mafiose, Ndrangheta in primis, nei lavori che riguardano il tratto che transitano per Verona. «Quando ci sono opere pubbliche con grande movimentazione di denaro il rischio c'è sempre, ma questo non può essere considerato un elemento per fermarsi. Bi-

ne. Da parte di Gabrielli è arrivata anche la notizia della «promozione» che riguarderà, l'anno prossimo, proprio la questura di Verona. «Nella riorganizzazione che verrà fatta - ha spiegato - Verona si vedrà assegnato un dirigente generale, con un rafforzamento di cento uomini. Questo consentirà anche un maggiore controllo del territorio. Da un lato siamo rassicurati

dal calo dei reati, dall'altro siamo consci che quando una determinata situazione preoccupa dei cittadini, magari di una zona un po' difficile, c'è sempre una ragione, ed è giusto intervenire». Verranno riviste, insomma, tutte le gerarchie delle questure. Rimarranno le tre speciali: Roma, Milano e Napoli. Subito dopo non ci saranno più, come ora, i capoluoghi di

regione, ma una serie di città importanti, per gli eventi che vi si svolgono. Verona finirà in questa categoria, la prima fascia, come Venezia, Torino e Bologna: una decisione che, dice il sindaco Federico Sboarina, «rispecchia meglio la fotografia e le necessità della nostra città che, per numero e dimensione di manifestazioni, eventi, attività economiche e imprenditoriali, ha le

caratteristiche di un grande capoluogo».

Inaugurato, intanto, ieri dal questore Ivana Petricca il «Villaggio», una serie di stand al loggiato della Gran Guardia che rimarrà fino alla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che «cadrà» il 25 novembre. Con una serie di pannelli illustrativi gli esperti della polizia spiegano come fare prevenzione e come sporgere denuncia in caso di violenza da parte di un familiare o di una persona che si frequenta. C'è poi l'iniziativa targata Calzedonia: l'azienda nei prossimi giorni, utilizzerà degli shopper per gli acquisti con un messaggio che invita a denunciare gli abusi. Proprio sulla vittima, è il messaggio che arriva dal prefetto Vittorio Rizzi, a capo della divisione anticrimine, si concentrerà il lavoro degli agenti: «L'Italia ha ora una legislazione all'avanguardia, ma c'è ancora timore nel denunciare certe situazioni. Il problema rimane all'agenzia: quest'anno abbiamo contato 94 femminicidi e 1.400 casi di stalking», ha affermato.

Le iniziative andranno avanti per nove giorni: oggi è prevista una tavola rotonda con lo psichiatra Vittorino Andreoli. «Non è sufficiente - ha detto Petricca - intervenire dopo che la violenza è stata consumata. Occorre lavorare sulla prevenzione: a Verona sono stati introdotti diversi programmi tra cui Eva, l'esame sulle violenze agite, che includono anche episodi di pressione economica e psicologica».

Daide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Una nove giorni contro la violenza sulle donne, nel «Villaggio» allestito in Gran Guardia

sogna andare avanti e fare tutto con la dovuta attenzione, che non riguarda solo l'attività repressiva, nella quale è impiegata la polizia di Stato e le altre forze armate, ma anche chi lavora sul fronte della prevenzione, che dovrà svolgere le dovute verifiche».

A parlare è il capo della polizia, Franco Gabrielli, intervenuto ieri per inaugurare il «Villaggio Azzurro», iniziativa della questura scaligera contro la violenza sulle don-

A Villafranca

Salvato dall'infarto grazie a un passante

VERONA Per la terza volta in pochi giorni, una persona viene salvata da un infarto per strada. Per la seconda, grazie a un defibrillatore presente nelle vicinanze. L'episodio di ieri mattina, avvenuto in centro a Villafranca, ha riguardato un settantenne che si è sentito male mentre era alla guida dell'auto. Aveva appena fatto tempo ad accostare che si è accasciato addosso al cruscotto. È stata la prontezza di un passante a salvarlo. È stato chiamato

subito il 118. L'operatore di Verona Emergenza, che nel frattempo aveva inviato i soccorsi, ha guidato l'uomo passo a passo, spiegandogli che manovre fare. Intanto, sempre il 118 ha telefonato al vicino Liceo Medici, scuola che si trova nell'elenco delle strutture che possiedono un defibrillatore. In questo modo un'infermiera ha potuto passare a prendere il macchinario e adoperarlo sul settantenne. Sul posto è poi arrivato l'elicottero del Suem, che ha portato

l'uomo a Borgo Trento, in condizioni già stabili grazie al pronto intervento delle due persone intervenute. Un episodio analogo era avvenuto, venerdì, sulla tangenziale est all'altezza di San Martino Buon Albergo e aveva riguardato un automobilista di 28 anni. Soccorso domenica un corridore alla Verona Marathon, un 48enne di Novara: anche lui era stato colpito da un infarto.

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Central Park, Bertuccio preme Segala: dialoghiamo con Rfi

VERONA Per la realizzazione del Central Park Michele Bertuccio, capogruppo di Sinistra in Comune, cerca di premere sull'acceleratore.

L'ipotesi di trasformare in area verde i terreni che vanno dalla Stazione di Porta Nuova fino a Santa Lucia è infatti al centro di una proposta di delibera che lo stesso Bertuccio presenterà giovedì in commissione consiliare. La sua idea è quella di far votare in consiglio una modifica al Paq (Piano d'area Quadrante Europa). Secondo Bertuccio «il sindaco ha detto che non si accontenta di fare il parco sul 50% dell'area, come previ-



Confronto
Bertuccio e l'assessore Segala

sto dall'attuale pianificazione, e pertanto immagino che la maggioranza non sarà contraria a votare una proposta che avvierebbe ufficialmente l'iter per rendere verde tutta

l'area dello scalo merci dietro alla stazione».

Non favorevole il parere dell'assessore all'Urbanistica, Iaria Segala, secondo la quale la strada indicata da Bertuccio «non è la migliore, perché una variante regionale avrebbe tempi lunghissimi: inoltre – spiega Segala – va privilegiato il dialogo, e non certo lo scontro, con le Ferrovie, che sono proprietarie dell'area e con le quali va piuttosto studiato un progetto condiviso, del tipo di quelli realizzati da Grandi Stazioni».

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al processo contro Pellissier & C.

Calcioscommesse, per la Cassazione non c'è conflitto di competenza: a dicembre in 31 in aula

VERONA «Nessun conflitto di competenza territoriale». Le motivazioni non sono ancora state depositate, ma la decisione assunta dalla Corte di Cassazione ha già il crisma dell'ufficialità: il processo che vede 31 imputati, tra cui il capitano del Chievo Sergio Pellissier, sotto accusa per l'affaire-calcioscommesse, può finalmente prendere il via. E la sede delle udienze, stando a quanto decretato dalla Suprema Corte, dovrà essere il Tribunale di Bologna. Quello che si attendeva dagli Ermellini, era un responso decisivo per dirimere una questione che si trascinava da tempo dopo che, tra Cremona e Bologna, si era instaurato un interminabile rimpallo di competenze. Ad aver presentato l'ultimo ricorso in ordine di tempo, ci aveva pensato il pm emiliano Roberto Ceroni all'indomani del rinvio a giudizio nello scorso aprile per sportivi del calibro di Giuseppe Signori, Cristiano Doni, Stefano Mauri: tra loro spiccavano anche lo storico capitano del Chievo e altri atleti legati a Verona, come l'ex calciatore dell'Hellas Antonio Bellavista, l'ex del Chievo Kewullay Conteh, l'ex dell'Hellas Marco Turati. Per tutti e 31 gli imputati, l'accusa contestata risulta quella di associazione a delinquere pluriaggravata finalizzata alla frode sportiva.

Subito dopo il rinvio a giudi-



Toghe in rivolta: «A Verona cancellerie già in difficoltà»

La protesta dei penalisti: prescrizione, no alla riforma

VERONA Anche a Verona, i penalisti si astengono da oggi a venerdì «per protestare contro l'emendamento che intenderebbe sospendere definitivamente la prescrizione dopo la sentenza di primo grado, il che nella sostanza equivale ad abolirla da tale momento in avanti. Per avviare al fatto che i processi durano troppo è stato invece ipotizzato di renderli eterni; e tuttavia l'indiscutibile esigenza che le responsabilità vengano accertate non può essere soddisfatta sottoponendo l'imputato alla

tortura di una vicenda giudiziaria infinita. Certo, l'abolizione della prescrizione è una riforma semplice, si realizza con un tratto di penna, sul momento non costa nulla: ma è davvero questa la via da percorrere? Noi crediamo di no, e per questo ci asteniamo. Intanto una nostra delibera denunciava gravi e prolungate carenze nel funzionamento delle cancellerie della sezione dibattimentale del Tribunale di Verona, dovute tra l'altro alla scarsità di personale amministrativo».

zio di 7 mesi fa, tuttavia, il processo bolognese si era di fatto bloccato ancora prima di iniziare: a parere del pm Ceroni, infatti, la sede naturale del giudizio doveva essere quella di Cremona e non il capoluogo emiliano. Di qui il ricorso depositato dalla procura emiliana alla Corte di Cassazione e il rinvio della prima udienza, inizialmente prevista per lo scorso giugno. Da quel momento, sull'intera vicenda calarono mesi di silenzio in attesa della decisione della Suprema Corte secondo cui, appunto, il processo deve celebrarsi a Bologna e non a Cremona. Tra tre settimane, dunque, tutti in aula nel capoluogo emiliano per discutere di un'inchiesta avviata all'epoca proprio a Cremona

con un'operazione che nel 2011 portò anche ad alcuni arresti, per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. Nel 2017 però i giudici del tribunale lombardo avevano disposto il trasferimento degli atti in Emilia, individuando in Bologna il luogo in cui si sarebbe manifestata e realizzata l'operatività delle due principali associazioni a delinquere ipotizzate. Intanto il tribunale collegiale emiliano dopo il responso giunto dagli Ermellini ha aggiornato il dibattimento all'11 dicembre prossimo, quando i giudici bolognesi si pronunceranno su una serie di eccezioni presentate dalle difese, anche sulla competenza territoriale. «Ma quali frodi, non esistono prove. Alla fine emergerà che nessuna partita del Chievo è mai stata agguistata, tantomeno dal suo capitano. Pellissier scende in campo per vincere, sempre», commentò l'avvocato della società Luciano Ruggiero Malagnini 24 ore dopo il rinvio a giudizio del giocatore simbolo del club della Diga. Al contrario, l'accusa ipotizza partite «truccate», puntate illecite, fino a decine di migliaia di euro per un solo match, telefonate e incontri con organizzazioni criminali internazionali, il gruppo degli «zingari». Un caso che si trascina da sei anni.

Laura Tedesco
© RIPRODUZIONE RISERVATA